

L'ARRESTO DI CARLOS.

Venezuelano, 45 anni, è sospettato di 83 assassinii. Gli avvocati all'attacco: «È stato drogato e rapito»

Tra i difensori anche il legale di Klaus Barbie

In un primo momento a Carlos erano stati assegnati tre difensori d'ufficio, ma poi il terrorista venezuelano ha nominato i suoi avvocati di fiducia. E fra loro c'è anche Jacques Vergès, noto in tutto il mondo per aver rappresentato Klaus Barbie, il boia di Lione. L'altro legale Murad Oussedik ha dichiarato, da parte sua, che in Sudan il suo cliente è stato letteralmente sequestrato dagli agenti incaricati della sua protezione. «L'hanno aggredito, l'hanno drogato e l'hanno portato a bordo di un aereo francese dove lo attendevano dei rappresentanti della direzione per la vigilanza del territorio», ha affermato Oussedik sostenendo che Carlos è stato oggetto di «uno scambio fra i governi di Sudan e Francia» che ha completamente saltato le procedure per l'estradizione. Il mandato d'arresto notificato a Carlos al suo arrivo all'aeroporto militare di Villacoublay, a questo punto secondo il legale, «era nazionale e non internazionale». Oussedik ha quindi paragonato il trattamento cui Carlos viene sottoposto in carcere a quello subito da Klaus Barbie in Bolivia nel lontano 1983.



L'attentato alla stazione di Saint Charles di Marsiglia nel dicembre 1983 attribuito a Carlos. Sotto cinque foto del terrorista scattate in diversi anni

Dieci anni di attentati celebri in Europa

30 dicembre 1973. Ferimento a Londra dell'uomo d'affari britannico d'origine ebrea Joseph Sieff.
13 settembre 1974. Sequestro all'Aja dell'ambasciatore francese Jacques Senard e di altri 10 ostaggi. Carlos rivelò di essere stato lui l'autore del sequestro organizzato per ottenere la liberazione del militante dell'armata rossa giapponese Yutaka Furuya, arrestato nel 1973 all'aeroporto di Orly.
15 settembre 1974. Attentato dinamitardo contro il drugstore Saint Germain a Parigi. Due morti e una trentina di feriti. Carlos disse di aver lanciato lui le bombe per ottenere lo scambio tra gli ostaggi dell'ambasciata francese a L'Aja e Furuya.
27 giugno 1975. Due agenti del controspionaggio francese rimangono uccisi nel corso di una tentata irruzione nel covo di Carlos a Parigi. Per questo delitto Carlos nel 1992 è condannato all'ergastolo da un tribunale parigino.
21 dicembre 1975. Sequestro a Vienna di 70 persone, tra cui 11 ministri del petrolio dei paesi dell'Opec. Tre morti.
29 marzo 1982. Attentato contro il treno Tolosa-Parigi sul quale avrebbe dovuto trovarsi il sindaco della capitale, Jacques Chirac. Cinque morti. Un mese prima Carlos aveva lanciato un ultimatum al governo francese minacciando vendetta per l'arresto, il 16 febbraio 1982, di due terroristi del suo gruppo, lo svizzero Bruno Breguet e Magdalena Kopp, che diventerà poi sua moglie.
22 aprile 1982. Esplosione una bomba davanti la sede della rivista Al Watan al Arabi. Un morto e 63 feriti. L'attentato avviene in coincidenza con l'apertura del processo a Parigi contro Breguet e Kopp.
25 agosto 1983. Attentato a Berlino contro la Maison de France. Un morto e 23 feriti.

Cella francese per lo «sciacallo»
Braccato a Khartoum il terrorista in fuga da 20 anni

Illich Ramirez Sanchez, detto Carlos, 45 anni, venezuelano, prima rosa del terrorismo internazionale, è stato arrestato a Khartoum da agenti dei servizi di sicurezza sudanesi e francesi. Immediatamente estradato a Parigi, è comparso ieri davanti al giudice che lo accusa per un attentato del 1982. Su di lui già grava una condanna all'ergastolo inflittagli in contumacia. Il ministro degli Interni francese Pasqua gli attribuisce almeno 83 omicidi.

si, ha precisato il ministro, in particolare la «Dst» (Direzione per la sorveglianza del territorio) avevano individuato la presenza del terrorista in Sudan fin dall'inizio dell'anno, e grazie alla cooperazione delle autorità di Khartoum, sono riusciti a portare a termine la lunga caccia. Carlos era entrato in Sudan con documenti falsi. Secondo le autorità di Khartoum aveva affittato un alloggio nella capitale assieme ad alcune altre persone. I servizi di sicurezza sono stati messi in allarme da attività sospette e spiani di complotti terroristici contro istituzioni straniere», si legge in un comunicato ufficiale del governo sudanese. Forse stata addirittura preparando un golpe, non si sa per rovesciare quale governo.

«Vittima di rapimento»
Dal Sudan il terrorista venezuelano è stato condotto in Francia domenica a bordo di un aereo atterrato all'aeroporto militare di Villacoublay. Pasqua ha lodato la collaborazione delle autorità sudanesi, che hanno consegnato Carlos senza esigere alcuna contropartita.

Ma la versione degli avvocati di Carlos, Mourad Oussedik e Jacques Vergès, è del tutto in contra-

sto. Essi affermano che il loro cliente è stato «vittima di un vero e proprio rapimento da parte delle guardie sudanesi incaricate della sua protezione». Sarebbe stato «legato, drogato e messo su un aereo francese dove lo stavano aspettando agenti del controspionaggio». È stato oggetto di un mercanteggiamento - continuano i difensori - fra il governo francese e quello sudanese di una trattativa, senza alcuna procedura di estradizione.

In Venezuela il ministro dell'Interno Ramon Escobar Salom ha detto che la cattura è un fatto «per il quale non nascondiamo la nostra soddisfazione». Fonti dell'Interpol hanno peraltro ricordato che Carlos aveva lasciato Caracas almeno 20 anni fa. Il padre di Carlos, l'avvocato Altigracia Ramirez, che vive con la famiglia a San Cristobal, non ha voluto fare dichiarazioni chiedendo che lui e la famiglia che vivono protetti dalla polizia, siano lasciati in pace.

Soddisfatto Israele
Congratulazioni al governo francese sono state espresse dal ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres. Fonti ufficiali israeliane, citate dalla radio, hanno detto che lo stato ebraico non intende tuttavia

chiedere l'estradizione di Carlos il quale non risulta direttamente coinvolto in alcun episodio terroristico anti-israeliano. Gli Stati Uniti si sono felicitati con il Sudan e la Francia per l'operazione, ritenendo che possa costituire «un chiaro avvertimento» ai terroristi di tutto il mondo. Pur lodando le autorità sudanesi per aver consegnato illich Ramirez Sanchez alla Francia, il portavoce del Dipartimento di Stato americano Mike McCurry, ha sottolineato però che gli Stati Uniti per il momento non hanno intenzione di cancellare la lista della «lista nera» dei paesi accusati di sostenere il terrorismo. McCurry ha detto che questo «passo» sarà «preso in considerazione», ma in se stesso non rappresenta «un'azione sufficiente» per giustificare la cancellazione del Sudan dalla lista, cosa che il governo di Khartoum ha invece esplicitamente chiesto. Il ministro della Giustizia sudanese Abdel Aziz Shido ha sottolineato infatti che la cooperazione tra Sudan e Francia nell'estradizione del terrorista Carlos conferma che il Sudan non ospita terroristi, ed ha aggiunto che Washington dovrebbe riconsiderare le misure che pongono il Sudan nella cosiddetta lista nera.

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI «Eccoci qua, signor giudice, come va?», afferma spavaldo Illich Ramirez Sanchez, detto Carlos, alias «sciacallo». «E lei?», ribatte il magistrato. «Ancora vivo, per parecchio» è la risposta di Carlos. Così, una ventina di minuti dopo il suo super-scortato arrivo al palazzo di giustizia di Parigi, il più famoso dei terroristi internazionali, arrestato l'altro giorno in Sudan dopo ventennale latitanza, si è rivolto al giudice istuttore Jean-Louis Bruguière, che stava per iniziare a interrogarlo. Camicia e pantaloni bianchi, maglione color malva, mocassini marroni, capelli corti e brizzolati, baffetti, Carlos sembrava sicuro di sé. Due ore dopo, incriminato formalmente per l'attentato dell'aprile 1982 contro la redazione di un giornale arabo in rue Marbeuf a Parigi, che provocò un mor-

to e 63 feriti, è stato accompagnato al carcere di Fresnes.

Gli 83 omicidi
La notizia bomba dell'arresto di Carlos, che già due anni fa era stato condannato in contumacia all'ergastolo dalla giustizia francese per avere assassinato due poliziotti recatisi ad arrestarlo in una casa di Parigi il 27 giugno 1975, è stata divulgata domenica dal ministro degli Interni francese Charles Pasqua. Questi ha definito Carlos «un vero professionista del terrorismo», «un mercenario al soldo dei movimenti di liberazione di tutto il mondo, in lotta contro l'imperialismo e il sionismo». È lui stesso ha aggiunto Pasqua, ad attribuirsi la responsabilità di ben 83 omicidi in diverse parti del mondo. I servizi di informazione france-



Della Valle «Ora si muovano i magistrati italiani»

L'on. Raffaele Della Valle, presidente del gruppo parlamentare di Forza Italia e membro della commissione stragi ha chiesto che «con la massima sollecitudine si attivino i magistrati italiani titolari delle stragi avvenute in Italia dal 1969 in poi» e contemporaneamente siano accertate eventuali presenze di Carlos in Italia. «La commissione stragi - secondo Della Valle - deve acquisire, con la massima urgenza tutta la documentazione relativa alle piste medio orientali attinenti alle stragi avvenute in Italia alla fine di potere chiedere alle autorità francesi di ottenere l'audizione del terrorista Carlos». Vincenzo Parisi, capo della polizia italiana, da parte sua, ha tenuto a precisare che «attualmente non risulta che Carlos abbia commesso delitti in Italia». Germania e Austria, invece, sono interessate ad avere Carlos che invece potrebbe evitare di subire processi in Gran Bretagna e in Ungheria. La Germania, anche se ufficialmente ha detto di voler attendere come si evolverà la situazione giudiziaria di Carlos in Francia, e che aveva spiccato un mandato di arresto per l'attentato alla Maison de France (un morto e 23 feriti) valuta se ci sono elementi per poterlo collegare alla strage delle Olimpiadi di Monaco del 1972 anche se l'ipotesi finora non trova riscontri. Vienna, da parte sua, vuole Carlos per il sequestro del dicembre 1975 al danni di 70 persone, tra cui 11 ministri del petrolio dei paesi dell'Opec. In Gran Bretagna invece non c'è alcun mandato di cattura. L'unica consolazione per Carlos è l'Ungheria, paese che gli offrì rifugio alla fine degli anni 70. Fonti giudiziarie hanno detto che le indagini per un eventuale incriminazione sono state sospese per «mancanza di prove». L'editore di Carlos, infine, è un italiano, il veneziano Alberto Gardin, responsabile dell'Editoria universitaria di Venezia.

Ritenuto per anni il regista del terrorismo internazionale. La Cia: «Era un ubriaco»
Storia d'un mercenario morto e risorto

GIANCARLO LANNUTTI

A cinque anni dallo «storico 1989» la cattura di Carlos riporta improvvisamente alla ribalta i fantasmi, le paure ed i miti dell'era della guerra fredda. Per quasi due decenni, infatti, il nome di Carlos - alias «lo Sciacallo», al secolo Illich Ramirez Sanchez - è stato indicato dai media occidentali, ed americani in particolare, come l'incarnazione stessa del «male» (nel senso reaganiano dell'impero del male), come il tenebroso e onnipotente regista di quello che allora veniva definito «il terrorismo internazionale». Era, come oggi ammettono le stesse fonti della Cia, una formula di comodo che serviva fra l'altro a demonizzare quei movimenti di liberazione o di guerriglia che entravano in conflitto con la strategia planetaria degli Stati Uniti e con gli interessi politici ed economici dell'Occidente.

In tal modo tutto diventava parte di un gigantesco complotto «comunista» dalla rabbia e dalla disperazione dei palestinesi alla ribellione degli estremisti americani contro il genocidio del loro popolo. E poiché ogni complotto che si rispetti deve avere un deus-ex-machina che tira i fili, questo ruolo era stato assegnato al mitico Carlos, segnalato dovunque il terrorismo, di qualsiasi matrice infliggeva i suoi colpi, più volte dato per morto e sempre risorto dalle sue ceneri. E non è un caso che proprio dopo l'89 il nome di Carlos sia caduto nell'oblio dal quale lo ha risvegliato la inattesa cattura nel Sudan. Carlos naturalmente era davvero un terrorista, così come aveva compiuto la sua formazione nelle file del movimento comunista prima nell'organizzazione studentesca della natia Caracas, poi in un campo di addestramento per guerriglieri a Cuba e infine alla famosa Università Lumumba di Mosca. Ma era un terrorista che agiva «in proprio», offrendo di volta in volta i

suoi servizi a chi glieli chiedeva. Ed era dunque - per dirla con il ministro degli Interni francese Pasqua - un «mercenario», o addirittura un «cane sciolto», come lo definisce oggi l'ex-dirente della Cia Vincent Cannestraro. Molti degli attentati che gli sono stati attribuiti nascono effettivamente alla sua responsabilità, come il clamoroso assalto al vertice dell'Opec a Vienna, nel 1975 che gli fruttò un riscatto di ben 20 milioni di dollari per altri invece il suo preteso coinvolgimento di del tutto da escludere, e tale è ad esempio il caso della strage alle Olimpiadi di Monaco nel 1972, ad opera dei palestinesi di «Settembre nero». Ma tutto viene riportato a lui, fino a fante appunto un personaggio fantomatico e inafferrabile.

Nato, come si è detto, a Caracas, il 12 ottobre 1949, fu chiamato Illich dal nome di Lenin (il padre era un noto avvocato comunista). Non si sa quando assunse il nome di battaglia di Carlos, quanto all'appellativo di «Sciacallo», gli fu attribuito dai giornali popolari inglesi dopo che in un suo nascondiglio a Londra fu trovata una copia del romanzo di Fredrick Forsyth «Il giorno dello sciacallo» su un fallito attentato a De Gaulle. La sua carriera di terrorista iniziò alla fine degli anni 60, quando entrò in contatto a Mosca con il Fronte popolare per la liberazione della Palestina di George Habash e decise di trasferirsi in Giordania, qui partecipò alla sanguinosa battaglia del settembre 1970 contro l'esercito di re Hussein ed entrò a far parte dello «staff delle operazioni all'estero». Poco dopo si mise «in proprio», mantenendo certamente legami con i suoi compagni d'origine ed allacciando rapporti (interessati) con numerosi movimenti ant imperialisti e rivoluzionari.

Nel marzo 1982 minacciò di colpire interessi francesi se due suoi collaboratori arrestati - lo svizzero Bruno Breguet e la tedesca occidentale Magdalena Kopp - non fossero stati rilasciati, e in effetti nel giro di qualche mese attentati compiuti all'esperto Parigi-Tolosa, agli Champs Elysées alla stazione di Marsiglia e al treno Parigi-Marsiglia provocarono complessivamente 12 morti e più di 120 feriti. Nel maggio 1985 la Kopp e Breguet furono rilasciati e la donna raggiunse Carlos a Damasco, dove si era trasferito e dove i due si sposarono ed ebbero una figlia Rosa. Ma il «mitico» Carlos stava ormai uscendo di scena secondo Vincent Cannestraro: negli ultimi dieci anni sarebbe stato addirittura «una figura quasi patetica un fallito, quasi sempre ubriaco di whisky». Il clima del dopo-1989 rese comunque impraticabile una sua ulteriore permanenza nella capitale siriana. Nel 1992 fu condannato all'ergastolo in contumacia da un tribunale francese per l'uccisione negli anni '70 di due agenti del controspionaggio che indagavano sui attentati compiuti all'aeroporto di Orly. Ora la sua «carriera» giunge all'epilogo, con la romanzesca cattura in Sudan.